

Parma, sì all'albo unico

Dottori e ragionieri commercialisti approvano la riforma

GAZZETTA DI PARMA 33

ECONOMIA

Mercoledì 4 aprile 2001

LAVORO

«La categoria sarà più forte»,

spiegano

i presidenti

parmigiani

De Dominicis

e Rastelli che

rappresentano

650 iscritti.

L'aspetto

più difficile

da gestire sarà il

rapporto con le

rispettive casse

di previdenza

Una categoria più forte, che nella nostra provincia arriverebbe a contare stando alle cifre attuali - oltre 650 professionisti iscritti. I dottori commercialisti e i ragionieri di Parma vedono di buon occhio l'accordo che prevede l'istituzione di un unico albo professionale dei commercialisti, accessibile in futuro solo dopo la laurea (anche breve).

L'intesa, siglata di recente a Roma dai rappresentanti nazionali di categoria, prevede l'inserimento degli attuali iscritti all'albo dei ragionieri nella sezione dei dottori commercialisti e per un periodo transitorio di sei anni è prevista l'istituzione di un apposito elenco. Se a livello nazionale una delle ragioni che ha creato qualche polemica è il nuovo titolo di «ragioniere-commercialista», nella nostra realtà locale, a giudicare dalle parole dei presidenti delle due categorie interessate, non sembra affiorare alcun tipo di rivalità.

«Il nostro ordine è favorevole alla proposta così com'è stata formu-

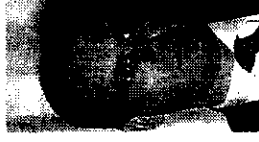
lata dal consiglio nazionale - afferma Virgilio De Dominicis, presidente dei dottori commercialisti - anche in relazione alle modifiche che interverranno con la riforma universitaria. Nella nostra provincia, peraltro, i rapporti tra le due categorie sono sempre stati ottimi, sia a livello istituzionale, sia per ciò che riguarda i contatti fra i singoli iscritti».

Positivo anche il giudizio di Bruno Rastelli, presidente del collegio dei ragionieri: «Riteniamo che sia una logica evoluzione dei fatti - sostiene a nome della categoria - di fatto ci sono tutte le condizioni per poter attuare questa fusione». Di fronte si trovano due categorie con la stessa attività e con tariffe speculari. «L'accordo è equo - prosegue Rastelli - noi possiamo utilizzare il titolo di ragionieri commercialisti, mantenendo quella dignità che era stata qualche volta messa in discussione, mentre ai dottori commercialisti rimane il riconoscimento del loro background accademico».

Il collegio dei ragionieri conta in provincia di Parma 255 iscritti e quasi cent'anni di storia, mentre l'ordine dei dottori commercialisti annovera, nel proprio albo, 398 professionisti. Se idealmente la fusio-

ne è un passaggio condiviso, qual che problema potrebbe presentarsi a livello organizzativo. «Nella pratica non sarà semplice gestire il rapporto con le rispettive casse di previdenza - è la preoccupazione di De Dominicis - ma certamente, se la fusione va in porto, occorre saper superare tutti gli ostacoli».

Per Rastelli potrebbero presentarsi alcuni problemi di carattere logistico: «Unica sede, uniche commissioni, unica gestione degli iscritti». Tuttavia, l'altra faccia della medaglia, è la creazione di una categoria con una maggiore forza politica: se ci unificeremo, in Italia, saremo 100 mila unità». L'accordo prevede che per i primi 6 anni la presidenza venga affidata ad un dottore commercialista, mentre è in programma, in tempi brevi, un successivo regolamento che disciplinerà le modalità di attuazione della professione unica, sulla base del principio di proporzionalità e di rappresentatività.



Rastelli

gestione degli iscritti». Tuttavia, l'altra faccia della medaglia, è la creazione di una categoria con una maggiore forza politica: se ci unificeremo, in Italia, saremo 100 mila unità». L'accordo prevede che per i primi 6 anni la presidenza venga affidata ad un dottore commercialista, mentre è in programma, in tempi brevi, un successivo regolamento che disciplinerà le modalità di attuazione della professione unica, sulla base del principio di proporzionalità e di rappresentatività.

Patrizia Ginepri